



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI**

Il mito unificante: Gigi Riva tra valori dello sport e testimonianza civile

403° anno dal Privilegio Regio di Fondazione

**INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2023/2024**

VENERDÌ 12 APRILE 2024 | ORE 10:30

AULA BOSCOLO

Cittadella Universitaria di Monserrato

Elena Fontanarosa

Rappresentante delle studentesse
e degli studenti



Magnifico Rettore, Autorità civili, militari, politiche e religiose, Professoresse e Professori, Personale tecnico-amministrativo, Studentesse e Studenti.

Non mi sfugge l'onere e l'onore di star rappresentando, in questo momento, tutta la comunità studentesca dell'Ateneo in un'occasione tanto importante che serve ad aiutarci a capire dove siamo arrivati fino ad ora e dove possiamo arrivare ancora: in questo contesto mi sembra doveroso sottolineare che la crisi della rappresentanza politica che ha colpito il mondo a livello globale ha colpito anche la rappresentanza universitaria, che con sempre maggiori difficoltà riesce a coinvolgere la popolazione studentesca in quelle che sono le dinamiche e le decisioni degli organi di governo dell'Ateneo. L'Università è uno spazio particolarmente importante per prendere consapevolezza della forza della propria voce. Non sprechiamo questa possibilità: facciamo sì che tutte le nostre voci abbiano un peso, anche e soprattutto attraverso l'espressione del voto, indice di una partecipazione attiva ai processi decisionali.

Il problema della rappresentanza studentesca propone oggi quelle stesse dinamiche che ritroviamo anche altrove. La crisi che la riguarda è infatti profondamente legata al contesto e al territorio in cui si vive, alle sue dinamiche, ai suoi punti di forza e a quelli di debolezza. È proprio il territorio ciò su cui vorrei riflettere da questa posizione, specialmente per quanto riguarda l'esigenza che molti di noi sentono di allontanarsi da esso.

Ciò si collega al tema di questa inaugurazione dell'anno accademico. Gigi Riva, avendo scelto la Sardegna e Cagliari, è un esempio di riproposizione di questo fenomeno, ma in chiave opposta. Da non sardo, per poter rimanere a Cagliari, lo sappiamo, rifiutò numerose offerte da prestigiose squadre, affermando fino all'ultimo di non essersene mai pentito. E su questo elemento dobbiamo soffermarci a riflettere e chiederci per quale motivo Riva abbia deciso di rimanere in Sardegna, da dove, generalmente, i giovani sardi tendono a volersene andare.

Sempre più studentesse e studenti della Sardegna scelgono infatti, di continuare i loro studi al di fuori dell'isola. Secondo il Centro Studi della CNA Sardegna, il numero di giovani residenti nell'isola che frequentano le Università di Cagliari e di Sassari è sceso di più di 11.000 nel giro di una decina di anni e nel frattempo, per legge dei vasi comunicanti, l'emorragia di studentesse e studenti sardi verso altre regioni ha fatto sì che aumentasse il numero di questi iscritti presso le altre università, passando da 6.040 a 7.184.

Non è certo sbagliato desiderare di andarsene, fare nuove esperienze, scoprire nuove realtà. È però sbagliato sentirsi costretti a farlo: trovarsi in un bivio in cui per potersi permettere anche solo di scegliere bisogna godere di un certo tipo di privilegio. Privilegio, quello della libertà di scelta, di cui potrebbe e dovrebbe godere ogni studentessa e studente della nostra regione. Le politiche che sono state costruite fino ad ora hanno sempre dato un'idea di Sardegna come se fosse quasi fisiologico il dover partire e andare a perfezionare la propria formazione in un'altra regione per, semmai, un giorno, forse, prendere in considerazione l'idea di tornare. Non sempre, però, questo è accaduto e accade: succede più spesso che, se una giovane sarda o un giovane sardo mette piede fuori dall'isola è per non farci più ritorno. E anche se un giorno dovesse decidere di tornare, questo non rappresenterebbe un rimedio al difetto: a mio parere dovrebbe essere garantita fin dall'inizio, una formazione adeguata per consentire a chi lo desidera di restare in Sardegna.



Non penso che l'obiettivo debba essere quello di tenere le studentesse e gli studenti ancorati in Sardegna ad ogni costo. Piuttosto, occorrerebbe mettere gli studenti nella condizione di scegliere liberamente e di prendere le decisioni più opportune a seguito di valutazioni ponderate, senza la pressione di un sistema che ti inculca l'idea di dover necessariamente scappare per poter ottenere qualche soddisfazione lavorativa.

Luigi Riva, in questo senso, è stato un esempio di libertà: un uomo che nonostante fosse da tempo introdotto nel mondo delle opportunità di lavoro remunerative è diventato, scegliendo Cagliari, simbolo non solo di questa città, ma anche di un'ideale dell'esercizio effettivo della libertà di scelta. Ha scelto una vita libera dagli schemi decisi dal potere del mercato. Lo stesso dovrebbe accadere per tutti noi, sarde e sardi: la libertà è una condizione necessaria per scegliere, con cognizione di causa, il percorso che meglio soddisfa le nostre aspirazioni e aspettative.

La Sardegna ha tutte le carte in regola per garantire un futuro a chi desidera proseguire qui la propria vita, senza dover partire e non tornare, per garantire cioè un autentico esercizio della libertà. Un seme, dentro di sé, possiede in potenza una pianta. La Sardegna è quel seme, che dovrebbe sviluppare tutte le sue potenzialità. L'invito è quello di impegnarci, in Sardegna, a far coincidere questi due livelli: quello della potenza e quello dell'atto, quello dell'ideale e quello del fattuale. Occorre smettere di pensare alla Sardegna come mera potenzialità e lavorare per farla diventare in atto, cioè un luogo dove poter conseguire quel traguardo minimo, ma fondamentale, che è alla base della vita di ciascuna e ciascuno di noi: la libertà di poter scegliere. Libertà, che in questo caso specifico, implica la consapevolezza che nel nostro territorio possano maturare quelle opportunità che per ora noi siamo portati a vedere solo da altre parti. In questo, la formazione che dobbiamo pretendere, qui in Sardegna, assume un ruolo fondamentale, e tutti ci dobbiamo sentire coinvolti in questo processo. Occorre imparare a diventare comunità per cercare di uscire dalla crisi attuale e per poter risolvere, almeno in parte, ciò che non funziona. Nostro compito sarà quello di unirvi, di collaborare per comprendere cosa possiamo fare affinché il territorio sardo diventi ciò che vorremmo: un luogo adatto per costruire il nostro futuro.

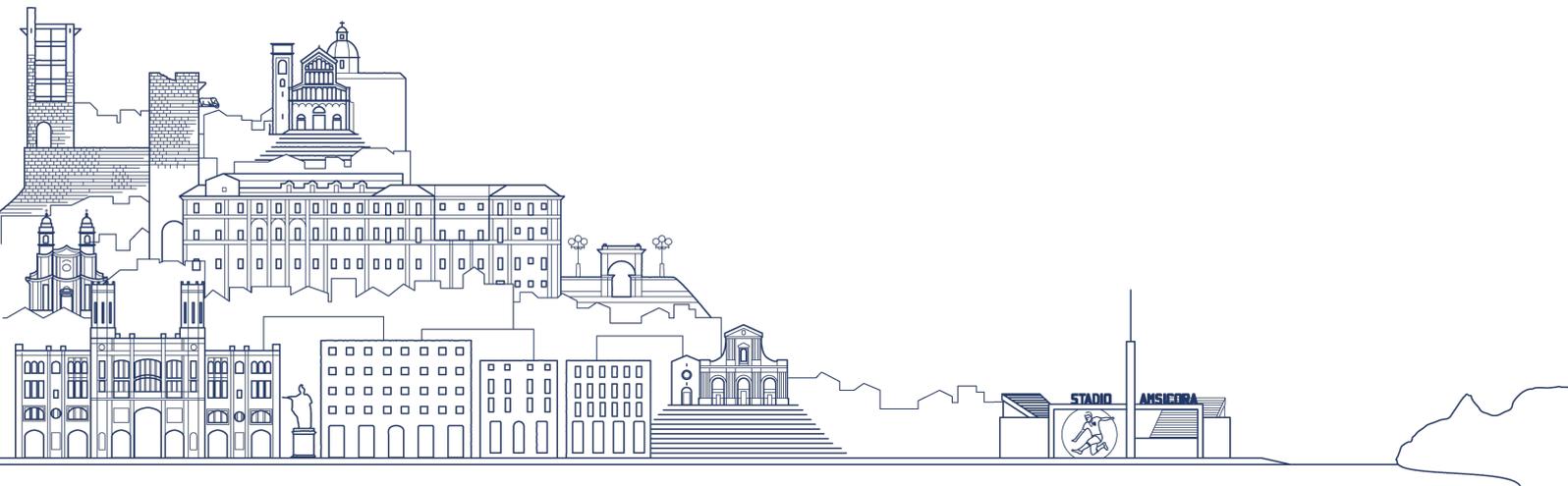
Siamo appena usciti da un periodo di crisi, di panico, di paura, di isolamento, dato soprattutto dalla pandemia, durante il quale la tecnologia è stata protagonista e ha permesso, nel bene o nel male, di creare nuovi strumenti di contatto tra le persone, mettendo in secondo piano quello che è il contatto umano reale, fisico, rischiando che potesse allontanarci, anziché unirvi. Cerchiamo dunque di ritrovare quegli strumenti che ci possano permettere di comunicare e di identificare gli obiettivi che dobbiamo conseguire per un futuro migliore di questo presente. Prendere consapevolezza del passato e pretendere un futuro concreto è l'unico modo che abbiamo per comprendere il presente e sciogliere la confusione delle dinamiche politiche attuali.

In questo le scelte come quella esercitata da Gigi Riva in campo sportivo, ci aiutano a renderci conto della possibilità reale e non solo retorica dell'esercizio di scelte libere e consapevoli, funzionali alla costruzione del nostro futuro.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

*La capacità di un campione
di incarnare valori condivisi,
la sua coerenza nelle scelte di vita,
la sua affezione alla Sardegna,
hanno fatto di Gigi Riva un simbolo
unificante per la sua squadra
ma anche per l'intera collettività.
La sua lezione continua anche oggi.*



con il contributo di



Fondazione
di Sardegna